Un appello rivolto ai giovani

La FGCI chiama alla lotta e alla vigilanza

La DC responsabile del disordine e della violenza fascista - I gruppi sedicenti di sinistra si sono isolati dalle masse giovanili e svolgono un ruolo che oggettivamente favorisce l'attacco reazionario - Impegno a sviluppare al massimo la iniziativa per battere il tentativo di svolta a destra

Di fronte agli ultimi tragici avvenimenti la segreteria nazionale della FGCI denuncia l'esistenza di un tentativo di arrivare alla scadenza elettorale in un clima di rissa e di paura.

La Federazione giovanile comunista italiana chiama la gioventù italiana alla lotta e alla vigilanza per spezzare quella trama nera che ha operato negli ultimi tre anni contro le lotte operaie e popolari e contro le stesse istituzioni democratiche e repubblicane, per fare piena luce sui crimini commessi in questi anni e in questi giorni (dalla strage di piazza Fontana, al «suicidio» dell'anarchico Pinelli, via via fino alla tenebrosa vicenda della morte di Gian Giacomo Feltrinelli).

La gioventù comunista chiama i giovani ad organizzarsi nella lotta per la difesa e lo sviluppo della democrazia, ad attrezzarsi per combattere e vincere questo scontro politico la cui posta è oggi altissima. Si tratta oggi di avanzare unitariamente sulla via della trasformazione democratica e socialista del Paese. Senza una tale svolta si apre il pericolo di una grave involuzione di destra e di un attacco aperto ai lavoratori e alle conquiste democratiche di questi anni.

La DC in primo luogo, il sistema politico economico e sociale di cui essa è espressione, sono responsabili allo stato di cose presenti, della crisi drammatica in cui versa il Paese, del disordine, dell'attivazione delle forze eversive e fasciste, delle provocazioni che si ordiscono contro il movimento di emancipazione dei lavoratori e del popolo, avvalendosi della complicità di settori dell'apparato statale.

L'avversario di classe gioca le sue carte su tutti i terreni. Gli intrighi antipopolari portati avanti dalle forze reazionarie interne e internazionali si fanno più chiari e numerosi.

All'interno di questi intrighi si trovano alcuni gruppi, sedicenti di sinistra. Essi hanno assunto una oggettiva collocazione di elementi di provocazione funzionali al disegno dei nemici del popolo lavoratore.

A determinare questa collocazione oggettiva si intrecciano due fattori principali. Vi è, in primo luogo, la scelta da parte di alcuni di questi gruppi della «militarizzazione» e della violenza come unica discriminante nell'azione: scelta che li colloca sul terreno politico in opposizione netta e radicale al grande movimento della classe operaia e dei suoi alleati. Contemporaneamente, questa scelta è accompagnata dall'infiltrazione organizzata nelle file di questi gruppi di provocatori prezzolati, di spie e di fascisti.

Dietro a quei gruppi non sta più come poteva accadere nel '68 l'espressione, sia pure distorta, della spinta rinnovatrice della gioventù, ma al contrario essi si sono sempre più isolati dalle masse giovanili e sono divenuti, ne siano consapevoli o no, strumento di un gioco politico più grande di loro e talora apertamente si confondono con le più sciagurate provocazioni eversive di destra.

Per questo i giovani comunisti fanno oggi appello a tutti i giovani che vogliono rinnovare l'Italia e fra questi a coloro che sentendosi sinceri rivoluzionari sono ancora influenzati dalle posizioni di questi gruppi.

La scelta di campo si compie ora: o si pone la propria volontà di rinnovamento ed il proprio rifiuto di questa società al servizio delle masse popolari e della loro unità, al servizio della causa della trasformazione democratica e socialista dell'Italia, o altrimenti non si può che percorrere fino in fondo il piano inclinato della provocazione.

Complessi motivi, non eliminabili certo nel breve volgere di una campagna elettorale sia pure difficile e decisiva come questa, possono anche aver indotto a marciare divisi; ma il compito fondamentale del presente è colpire con la più grande unità l'avversario politico e di classe: ma ciò non è in alcun modo possibile se non si respinge un metodo e una concezione della lotta che è di ostacolo all'unità, e fa il gioco dell'avversario dei lavoratori.

La FGCI si impegna a sviluppare il massimo di iniziativa unitaria, perché i movimenti di massa delle nuove generazioni si incontrino con la lotta politica della classe operaia e del suo Partito, per infliggere un duro colpo al regime democristiano, ai fascisti ed ai loro agenti.

Ogni provocazione da chiunque promossa deve essere respinta, con l'unità del popolo e delle nuove generazioni per il socialismo.

La Segreteria nazionale della Federazione giovanile comunista

Una iniziativa democratica dei professori progressisti

Roma: costituito un centro per una scuola rinnovata

L'assemblea di ieri sera alla Casa della cultura - Un punto di riferimento per coloro che si battono contro il fascismo per la democrazia - Adesione alla manifestazione di domani per ricordare l'eccidio delle Fosse Ardeatine

Si è costituito ieri sera alla Casa della cultura il «Centro di iniziativa democratica» di insegnanti democratici e progressisti. Il «Centro intende essere un punto di riferimento e di orientamento per tutti coloro che nella scuola e fuori della scuola si battono contro il fascismo ed operano per la difesa e il rafforzamento della democrazia. La validità di questa scelta è stata ribadita quando l'assemblea dei professori ha aderito all'unanimità alla manifestazione di domani a Porta San Paolo che «vuole riaffermare — è detto nel comunicato di adesione — oggi più che mai, i valori nei quali credono le forze che alla Resistenza hanno partecipato e che intendono costruire su questi valori una società nuova».

Le ragioni che hanno portato un gruppo di docenti a proporre la formazione di un «Centro» — che si propone di raccogliere forze di vario orientamento ed ispirazione — sono state illustrate dal professor Giuliano Manacorda, a nome del comitato promotore dell'iniziativa.

Il relatore ha affermato che la grave situazione di crisi in cui si dibatte la scuola è aggravata dai tentativi di restaurazione autoritaria. Di fronte a questa situazione coloro che vivono nella scuola sono in una condizione di profondo disagio provocato soprattutto dalle responsabilità dei governi finora succedutisi che non sono riusciti a realizzare nessuna innovazione, ma anche dall'agitazione di certi aderenti ai gruppi che vanno teorizzando la «distruzione della scuola».

Dando vita al «Centro», ha affermato Manacorda, non si è voluto offrire nessuna soluzione prefabbricata ai problemi del rinnovamento della scuola, ma si è mirato a realizzare uno strumento di ampio respiro democratico, dove trovino collocazione professori di diverse esperienze, impegnati a studiare e confrontare nuovi metodi didattici. Queste diversità del resto si sono riflesse anche nell'ampio dibattito, che è stato arricchito da molteplici contributi. Hanno parlato i professori Tullio De Mauro, Luciana Franzinetti Pecchioli, Sirio di Giulio, Rosa Rossi, Vincenzo Magni, Guido Parlozzini, Maurizio Tiriticco, Gabriele Giannantoni, Vanda La Salvia, Marilena Fabbris, Giorgio Meucci, Pino Ricci e Maurizio Lichtner. A nome del gruppo «teatro oggi» ha portato il saluto l'attore Bruno Cirino. Erano presenti rappresentanti della Camera del lavoro, delle organizzazioni sindacali, e dei partiti democratici.

Il prossimo appuntamento per avviare un lavoro concreto è stato dato per il 7 aprile prossimo alla Casa della cultura per analizzare le questioni relative ai libri di testo. Gli insegnanti del «Centro» lavoreranno in gruppi di studio sulla base delle esperienze acquisite per proporre soluzioni positive. Le adesioni si raccolgono ancora, in via provvisoria, alla Casa della cultura (via del Corso 267).

Il comitato promotore del «Centro di iniziativa democratica» è composto dai seguenti docenti: Augusto Battaglia (insegnante), Maria Teresa Della Seta (scuola media Salvo D'Acquisto), Tullio De Mauro (facoltà di lettere dell'università di Salerno), Giuseppe Leonetti (scuola media Don Morosini), Giuliano Manacorda (liceo Mamiani), Corrado Morgia (liceo Virgilio), Marisa Napoletano (scuola media Pergolesi), Luciana Franzinetti Pecchioli (scuola media Col di Lana), Rosa Rossi (facoltà magistero di Roma).

Milano

Mandato di cattura per un dirigente del MSI

MILANO, 22.

Un nuovo mandato di cattura è stato emesso contro il noto fascista Gianluigi Radice, responsabile del cosiddetto «Fronte della Gioventù» del MSI. Non si conoscono ancora le motivazioni del nuovo provvedimento dell'autorità giudiziaria. Il Radice era stato colpito nei mesi scorsi da un mandato di cattura per tentata ricostituzione del partito fascista (annullato dalla Corte di Cassazione) e da un ordine di arresto in relazione al campo di addestramento fascista di Barni, nel Comasco. Questo provvedimento era stato revocato dalla Procura della Repubblica di Milano.

Il Radice è riuscito a sfuggire all'arresto.

Non si sa se il nuovo mandato di cattura contro Gianluigi Radice possa essere collegato in qualche modo ai nuovi clamorosi sviluppi dell'inchiesta contro i fascisti per gli attentati a Milano.

Il 27 novembre dello scorso anno il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Sinagra spiccò nei suoi confronti un mandato di cattura per tentata ricostituzione del partito fascista. Il Radice riuscì a fuggire in movimentate circostanze. Successivamente il suo nome venne fatto in occasione delle indagini sugli attentati dinamitardi delle SAM e nei suoi confronti venne emesso un ordine di arresto. Questi ultimi provvedimenti, come abbiamo detto vennero poi revocati.

Dopo avere assistito ai lavori del XIII Congresso

Incontro fra la delegazione del PCUS e dirigenti del PCI

I compagni sovietici e i rappresentanti della RDV e del FNL del Sud Vietnam hanno lasciato ieri l'Italia

Il 21 marzo, a Roma, ha avuto luogo un incontro tra la delegazione del PCUS, che ha assistito al XIII Congresso del PCI, diretta dal compagno V. V. Griscin, membro dell'ufficio politico del CC del PCUS e una delegazione del PCI, della quale facevano parte il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale e altri dirigenti del Partito.

L'incontro si è svolto nell'atmosfera di amicizia e di cooperazione fraterne che caratterizza le relazioni tra il PCUS e il Partito comunista italiano.

Le delegazioni del PCUS, del Partito dei lavoratori della RDV, del FNL del Vietnam del Sud, che hanno assistito al 13° congresso del PCI, sono partite ieri da Roma.

Il saluto e il ringraziamento del PCI ai compagni sovietici e vietnamiti è stato trasmesso, al momento della partenza all'aeroporto, dai compagni Giancarlo Pajetta dell'Ufficio politico, Arturo Colombi, presidente della Commissione centrale di controllo, Rodolfo Mechini del C.C., Gelasio Adamoli, presidente di Italia-URSS e dal senatore Franco Calamandrei.

Mentre si ritardano misure di riforma

Il governo vuole concedere privilegi agli alti burocrati

Abbandonata dai parlamentari comunisti la riunione della Commissione per il parere sui decreti delegati Analogo atteggiamento dei rappresentanti CGIL e UIL

I parlamentari comunisti membri della Commissione per il parere sui decreti delegati sul riassetto delle carriere del personale statale hanno ieri abbandonato la seduta in segno di protesta. Al riguado abbiamo chiesto notizie al compagno on. Caruso che ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La Commissione è stata convocata dal presidente d.c. on. Mancini per esprimere il parere sulla bozza di decreto delegato relativo alla disciplina delle funzioni dirigenziali e sulle tabelle organiche e retributive dei dirigenti statali.

«Abbiamo fatto presente al presidente che non appariva possibile esaminare lo schema di decreto, in quanto la disciplina delle funzioni dirigenziali è strettamente collegata al riordinamento dei ministeri. E' infatti dai decreti relativi alle ristrutturazioni dei ministeri che si possono rilevare le effettive posizioni dirigenziali. Questi decreti non sono pronti, in primo luogo per il colpevole ritardo del governo che non ha ancora predisposto tutti gli schemi occorrenti. In queste condizioni la pretesa di far approvare dalla Commissione il decreto sulla dirigenza, dichiarato inaccettabile dalle organizzazioni sindacali confederali e da una parte della stessa organizzazione sindacale dei direttivi dello Stato, appariva come una manovra tesa a riproporre i contenuti dell'accordo governo-Dirstat, già respinto dal Parlamento, con il solo scopo di attribuire agli alti burocrati dello Stato posizioni di *status* e trattamenti economici preferenziali senza che ad essi corrisponda una effettiva assunzione di responsabilità da parte di questi funzionari, come vuole l'art. 16 della legge delega.

«Tra l'altro — prosegue Caruso — abbiamo fatto presente che la Commissione non è più in grado di lavorare in quanto per le giuste esigenze dei parlamentari impegnati nell'attività politica elettorale essa funzionerebbe esclusivamente con la rappresentanza dei funzionari dell'amministrazione (alla seduta di ieri erano infatti presenti 6 parlamentari su 18), venendo meno alle stesse finalità di controllo che la legge ha attribuito alla Commissione.

«In queste condizioni — conclude la dichiarazione — la nostra partecipazione ai lavori sarebbe stata una semplice copertura delle manovre del governo che mentre non ha ancora predisposto i decreti relativi alle carriere speciali e alle carriere tecniche, per motivi chiaramente elettorali dimostra tanta sollecitudine nei confronti di una ristretta casta burocratica che è sempre stata indifferente ai problemi del Paese e delle classi lavoratrici».

Anche la Segreteria Confederale della CGIL, convenendo sul giudizio espresso dalle tre federazioni statali CGIL, CISL e UIL con il comunicato del 14 marzo, ha deciso di non far partecipare il proprio rappresentante alla Commissione consultiva parlamentare convocata per ieri.

La CGIL ribadisce al proposito, con un suo comunicato, la posizione delle Confederazioni a suo tempo assunta, secondo cui nessun provvedimento sulla dirigenza può essere preso in esame senza aver prima definito il provvedimento di riordinamento dei ministeri che ne costituiscono la logica e condizionante premessa.

Il diverso atteggiamento del ministero della Riforma appare, pertanto, rivelatore della volontà di concludere, comunque, un'operazione che, al di fuori di quella profonda ristrutturazione delle Amministrazioni, centrale e periferiche che la legge di delega impone, perde ogni valore di riforma, scade a semplice incremento retributivo a favore di una ristretta fascia di burocrati ed assume un valore strumentale e contingente.

La decisione di convocare la commissione in assenza della componente più qualificata, quella dei membri parlamentari, a verificare la corrispondenza del progetto governativo allo spirito e ai contenuti richiesti dal Parlamento al momento della delega, altera profondamente i rapporti all'interno della commissione al punto di ridurre a non più determinante il parere dei parlamentari.

La Segreteria Confederale della CGIL — conclude il comunicato — dichiara fin d'ora che la responsabilità delle pesanti conseguenze derivanti dall'eventuale adozione di un unilaterale provvedimento sulla dirigenza ricadrebbe esclusivamente sul governo. Anche la UIL ha deciso di non partecipare alla riunione della Commissione.

La sezione propaganda del PCI ha diffuso ieri il testo di questo manifesto:

☐ **Il fascista Pino Rauti, braccio destro di Almirante, è stato indiziato di reato per la strage di Piazza Fontana a Milano e incriminato per numerosi altri attentati compiuti nel 1969.**

ECCO LA CONFERMA LA DESTRA AGISCE DIRETTAMENTE

E' collegata con centrali straniere Infiltra i suoi agenti ovunque c'è spazio per organizzare provocazioni

☐ **E' questa la trama nera che alimenta la strategia della tensione e che deve essere spezzata per ristabilire quell'ordine democratico che la DC non ha saputo e voluto garantire per fermare le manovre della destra.**

P.C.I.

Per la Camera

FIDUCIA NEL PCI

PCI-PSIUP

Per il Senato

Alla Lancia, alla Falck e alla Montedison

Tre avvisi di reato a Bolzano per tre direttori di fabbrica

La Procura ha messo il dito sulla piaga dell'assoluta mancanza di tutela degli operai sul posto di lavoro - L'azione della magistratura è partita da un esposto dei sindacati - Chiesta l'istruzione del procedimento per omicidio colposo contro il direttore della miniera siciliana di Pasquasia

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 22

La notizia dell'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica nei confronti dei dirigenti dei tre maggiori stabilimenti della zona industriale di Bolzano è giunta clamorosamente a mettere il dito sulla piaga della mancanza assoluta di tutela del lavoratore e della sua integrità fisica sul posto di lavoro. Nei giorni scorsi sono stati notificati tre avvisi di reato ai tre direttori responsabili della Lancia, delle Acciaierie Falck e della Montedison. Gli addebiti che vengono mossi ai dirigenti delle tre aziende sono: omicidio colposo plurimo, lesioni colpose plurime in relazione con la morte o la grave infermità che ha colpito alcuni dipendenti delle tre fabbriche.

L'azione della magistratura è partita da un preciso esposto presentato dalle organizzazioni sindacali, nel quale venivano indicati e documentati alcuni casi relativi a lavoratori che erano stati colpiti da gravi malattie professionali come silicosi, polmonite, bronchite, artrosi, reumatismi, sordità ed altre. In taluni casi, dopo qualche anno, l'aggravarsi di queste malattie contratte sul posto di lavoro aveva prodotto il decesso del lavoratore. Nell'esposto, le organizzazioni sindacali avevano indicato per ogni azienda i reparti particolarmente nocivi per la salute dei lavoratori.

Ora, la Procura ha indiziato di reato i tre direttori; non solo: ha anche contestato loro l'aggravante della «prevedibilità dell'evento». Sembra di capire, in parole povere, che i tre dirigenti non solo erano tenuti a sapere il grado di nocività delle condizioni ambientali in cui lavoravano i loro dipendenti, ma avrebbero dovuto adottare tutte le misure atte ad eliminare questa nocività.

Ora la magistratura ha deciso di intervenire ed intende, verosimilmente, stabilire il nesso di causalità fra le condizioni di nocività e l'insorgere delle malattie o il verificarsi dei decessi, anche in relazione alla natura ed alla funzionalità dei mezzi protettivi e preventivi messi in atto per sottrarre il lavoratore ai gravi pericoli che l'operare in determinati ambienti comporta.

Sarà opportuno ricordare come, nei giorni scorsi, la direzione di uno dei tre stabilimenti oggetto dell'inchiesta proibì l'accesso all'interno della fabbrica al sindaco di Bolzano, che vi si recava al fine di controllare personalmente le condizioni ambientali di lavoro. Infatti, il Consiglio comunale cittadino, sotto la spinta dell'iniziativa presa dal gruppo comunista, ha nominato una commissione che ha il fine di seguire la situazione esistente sui luoghi di lavoro e di promuovere tutte le iniziative atte a rimuovere i pericoli, la nocività e a rendere più umano l'ambiente. E non solo il sindaco è stato oggetto dell'odioso provvedimento dei padroni (che dimostrano, in tal modo, di avere la coscienza abbastanza sporca), ma anche un medico chiamato dalle organizzazioni sindacali. Anche per questo, l'iniziativa della magistratura viene a proposito, dato che ora alla magistratura i padroni non potranno vietare l'ingresso.

Gianfranco Fata

* * *

Dal nostro corrispondente

ENNA, 22

Il sostituto procuratore della Repubblica di Enna, dottor Lombardi, ha richiesto al giudice istruttore l'istruzione formale del procedimento contro il dott. Pintus, direttore della miniera di Pasquasia per il reato di omicidio colposo. A questa conclusione si è giunti dopo l'esperimento dell'inchiesta disposta dall'autorità giudiziaria in seguito alla morte di un giovane minatore — Luigi Intilla, di 24 anni — avvenuta in questa miniera in seguito al crollo di un blocco di minerale di 450 chilogrammi che lo investì in pieno facendogli perdere la vita sul colpo.

Riferendo sul nostro giornale di questo tragico avvenimento, dicemmo subito che c'erano precise responsabilità da parte della direzione dell'impianto minerario, dove, del resto, purtroppo, non erano nuovi fatti così luttuosi visto che dal '70 ad oggi ben quattro lavoratori vi hanno perso la vita. Infatti, la galleria dove perse la vita l'Intilla era stata in precedenza dichiarata pericolante e quindi non transitabile. In questo senso numerose denunce erano venute dalle organizzazioni sindacali.

Parlare, a questo punto, di «omicidio bianco» diventa oltremodo legittimo, perchè è questa organizzazione del lavoro, di tipo capitalistico anche se si tratta di azienda a capitale pubblico come a Pasquasia, che provoca la morte di migliaia e migliaia di lavoratori: la vita e la salute dei lavoratori non contano di fronte alla logica del profitto.

L'iniziativa della magistratura ennese dimostra in maniera lampante che ad una attenta inchiesta non possono sfuggire precise assunzioni di responsabilità, che è vano e pretestuoso appellarsi alla cattiva sorte di fronte a fatti così tragici.

Bruno Marasà

Riunione a Firenze

Le Regioni impegnate contro l'inquinamento del Tirreno

Esaminato dai rappresentanti di Toscana, Lazio, Sardegna e Liguria il problema degli scarichi di Scarlino

FIRENZE, 22

I rappresentanti delle Regioni tirreniche si sono incontrati questa mattina per esaminare i problemi relativi all'inquinamento del Tirreno. Erano presenti rappresentanti della Toscana, del Lazio, della Sardegna e della Liguria: le altre Regioni interessate hanno annunciato l'adesione alla iniziativa promossa dalla Toscana.

Nel corso dell'incontro sono state esaminate varie questioni: punto di partenza è stato il problema degli scarichi di 3.000 tonnellate di residui della lavorazione dello stabilimento di Scarlino, destinati ad aggravare lo stato di inquinamento del Mar Tirreno.

La vigilanza e lo studio delle conseguenze di questi scarichi e l'azione tesa ad imporre la rapida installazione di impianti di depurazione a piede di fabbrica hanno trovato tutti consenzienti. Si è deciso di avanzare la richiesta che entrino a far parte della commissione di tecnici per il controllo sugli scarichi dello stabilimento di Scarlino — oltre a quelli della regione Toscana, delle province di Grosseto e Livorno e del comune di Scarlino che già ne fanno parte — anche tecnici delle altre Regioni interessate e in particolare della Sardegna dove dovrebbe sorgere tra breve uno stabilimento analogo.

Le Regioni, inoltre, hanno rivendicato il compito di disinquinamento e di legislazione delle acque. Nel corso della riunione si è anche concordata l'azione di preparazione del convegno parlamentare italo-francese-monegasco, in programma per l'11 e 12 aprile a Roma per la difesa delle acque del Mediterraneo e il confronto dello stato della legislazione in questo settore.

Da Arcinazzo a Cerveteri

Ci è capitato fra le mani un pieghevole con il programma dei «settimi campionati di corsa campestre» (Cerveteri, 19 marzo) organizzati dal settore sportivo del MSI. Vi figura tanto di «Comitato d'onore»: al terz'ultimo posto c'è il nome di Almirante, in zona mediana c'è quello del missino sen. Ferretti. Fra l'uno e l'altro ricorrono i nomi di alcuni giornalisti sportivi. Ma l'interesse maggiore sta nella zona alta dell'elenco: la testa di lista è addirittura costituita dal presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti, e dal ministro democristiano G. B. Scaglia.

I personali rapporti di Andreotti coi fascisti hanno seguito, nell'ultimo ventennio, una complessa evoluzione: dall'abbraccio di Arcinazzo al cordiale colloquio televisivo con Almirante, ed ora al patronato di iniziative sportive missine, insieme coi caporioni neofascisti. Affari suoi e del suo partito finchè egli gisce come privato cittadino o come semplice iscritto alla DC; ma affari anche nostri quando agisce come presidente del Consiglio. In questo caso la sua improvvida disinvoltura diviene inammissibile atto ufficiale. Non sono passate molte settimane dacchè l'on. Andreotti ha prestato giuramento di fedeltà a quella Costituzione che vieta esplicitamente qualsivoglia acquiescenza verso il fascismo.

Divorzio 1971: 55.439 domande 16.988 sentenze

Le domande di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio — secondo i dati forniti dall'ISTAT — sono state nel 1971 55.439. I procedimenti esauriti sono stati 1.831 con sentenza di scioglimento e 15.157 con sentenza di cessazione degli effetti civili.

GRAVE SCANDALO A TORINO

AGENTI DI PS ASSUNTI TRAMITE IL MSI?

Legami tra ambienti neofascisti e ufficiali superiori di polizia in un documento della federazione missina di Torino

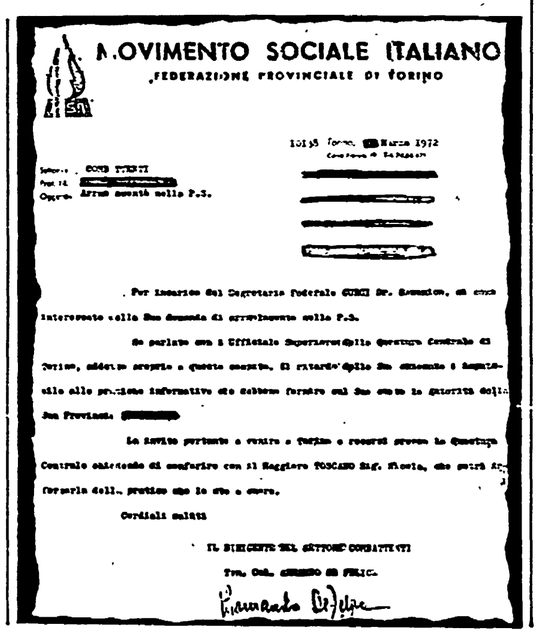
TORINO, 22

Il documento che riproduciamo è di una gravità estrema e, dati i riferimenti particolareggiati, non è possibile metterne in dubbio la veridicità. Si tratta di una lettera della federazione torinese del MSI «settore combattenti», nella quale un dirigente neofascista annuncia ad un tale che ha fatto domanda di essere arruolato nel corpo di PS di essere intervenuto presso un «ufficiale superiore della Questura centrale di Torino, addetto proprio a questo compito», per accelerarne la pratica di arruolamento. E, come se non bastasse, invita l'interessato a presentarsi alla questura torinese per parlare direttamente con il «maggiore Toscano sig. Nicola».

Ci troviamo di fronte ad una prova lampante e gravissima dei legami esistenti tra gli ambienti neofascisti ed una parte (almeno, lo speriamo) di ufficiali superiori della Questura di Torino. Gli uffici del MSI si trasformano in centri di collocamento per la Pubblica Sicurezza; i neofascisti diventano elementi di fiducia degli organi dello Stato. Ed è tanto più grave che questo avvenga in una questura come quella torinese, su cui la magistratura napoletana (per legittima suspicione) sta indagando per la faccenda dello spionaggio «commesso» dalla FIAT.

Chi è questo «ufficiale superiore della questura centrale»? Quali sono i rapporti del maggiore Toscano con i neofascisti? Questo «dirigente» missino che si firma ten. col. Armando De Felice è in servizio attivo? E qual è il tenore delle sue relazioni con la questura di Torino?

Questa lettera rivela una collusione intollerabile per lo stato repubblicano tra il partito neofascista e gli organi di polizia. Chiediamo che risponda immediatamente il ministro dell'interno.



MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Torino, [illegible] Marzo 1972

Per incarico del Segretario Federale [illegible] interessato alla Sua domanda di arruolamento nella P.S.

Si parlerà con l'Ufficiale Superiore della Questura Centrale di Torino, addetto proprio a questo compito, il quale [illegible] alle precise informative che abbiamo fornito sul Suo conto le autorità della Sua Provincia.

Lo invito pertanto a venire a Torino e recarsi presso la Questura Centrale chiedendo di conferire con il Maggiore TOSCANO Sig. Nicola, che sarà [illegible] ferrovia dell', previo che lo sia a avere.

Cordiali saluti

IL DIRIGENTE DEL SETTORE COMBATTENTI

Ten. Col. ARMANDO DE FELICE

I COMIZI DEL PCI

Decine di manifestazioni elettorali attorno ai nostri partito si svolgono in questi giorni in tutta Italia. Domenica 26 marzo ad Ancona parlerà il compagno Enrico Berlinguer, segretario del PCI.

Ecco l'elenco dei principali comizi dei prossimi giorni:

OGGI - Reggio Emilia: Cavina. Bologna: Natta. Pomigliano d'Arco: Alinovi.

DOMANI - Crotone: Ingrao. Napoli: Napolitano. Genova: Natta. Brindisi: Reichlin.

SABATO - Savignano (Forlì): Borghini. Crema: Cossutta. Arezzo: Di Giulio. Gioia Tauro: Ingrao. Cremona: G. C. Pajetta. Lecce: Reichlin. Firenze: Terracini. Milano: Tortorella.